

**CD**

«**Le Livre d'Orgue anonyme de Limoges**» (musiche per organo di compositori francesi) organo **Elena Sartori**  
**DISCANTICA 150**  
 DDD 57:50 A

★★★★★

L'interprete di quest'ottima produzione discografica è l'organista e direttrice di coro Elena Sartori. Gli interessi musicali dell'artista ravennate spaziano dalla musica organistica (ha infatti studiato con Daniel Chorzempa a Basilea e a Salisburgo) alla direzione (nientemeno che col mentore bachiano Helmut Rilling di Stoccarda), passando per il canto barocco e la semiologia gregoriana. Ma, in questo CD ci presenta una cospicua silloge di musica barocca francese, tratta dal *Livre d'Orgue de Limoges*, e puntualmente «concertata» sullo storico (XVII-XVIII sec.) organo anonimo della Collégiale *Notre Dame* di Roze en Brie (nei pressi di Parigi).

Il *Livre d'Orgue de Limoges* è un'antologia anonima di brani organistici manoscritti legati al servizio liturgico, datata intorno al 1720, e donata alla Biblioteca Nazionale di Limoges nel 1992 da Christian Gaumy. In essa sono presenti tutte le forme della musica organistica francese – le stesse codificate da François Couperin «Le Grand» nelle sue due Messe – ovvero, elaborazioni di *Plein Chant*, *Fugue*, *Récit*, *Dialogue*, *Plein Jeu*, *Duo* e *Trio*. Dei cinquantuno brani anonimi (tredici dei quali attribuibili ad André Raison,

Gilles Jullien e Gaspard Corrette) la Sartori ha scelto di estrarne ventinove, eseguiti con indubbio buon gusto e musicalità. L'interprete ci guida, mediante le indicazioni originali per la «concertazione» (registrazioni, cambi di tastiera, abbellimenti), attraverso l'universo sonoro che si poteva intendere nel Settecento partecipando al servizio liturgico presso un'importante chiesa francese; disciudendo così all'ascoltatore un microcosmo musicale inedito, fatto di rigore e severità, ma anche di raffinatezze e galanterie.

Ciò che rende molto avvincente questa registrazione, è lo spirito, la religiosità, che ampiamente traspaiono dall'ascolto di una musica, sicuramente di consumo, ma assolutamente non consumata. La partecipazione emotiva c'è, non si tratta di una semplice ricostruzione storico-musicale, che comunque in questo caso basterebbe per rilevarne l'importante apporto musicologico. Anche la scelta dello strumento (restaurato nel 1996, ma che oggi non è più perfettamente intonato) conferisce alla lettura di Elena Sartori un'autenticità che va al di là della corretta prassi esecutiva dell'epoca. Speriamo che questo CD trovi presto posto non solo nelle discoteche degli appassionati e degli addetti ai lavori, ma anche in quelle di biblioteche, università e conservatori.

Michele Bosio

ob  
pr  
nu  
m  
sti  
ric  
e  
ge  
pa  
i t  
di  
lit  
za  
liz  
te  
st  
pr  
pe  
te  
di  
te  
P  
tu  
l'  
D  
c:  
al  
ir  
ri  
l'  
g  
f  
li  
p  
tu  
d  
te  
la  
d